

# Ciclostilato ALP-CUB Speciale 1° maggio 2013

LIBERO MERCATO: vocabolario

**Associazione Lavoratori Lavoratrici Pinerolesi**  
aderente alla **Confederazione Unitaria di Base**  
Via Bignone, 89 Pinerolo (TO)

Tel /fax 0121321729 - web <http://www.alpcub.it>  
[alpcub@associazionelavoratoripinerolesi.it](mailto:alpcub@associazionelavoratoripinerolesi.it)  
[http://www.alpcub.com/bloc\\_notes\\_operaio.htm](http://www.alpcub.com/bloc_notes_operaio.htm)

NOTIZIE DALLE FABBRICHE

**739** Funerali solenni per la **THATCHER**. La "lady di ferro"

al potere in Inghilterra dal 1979 al 1990, regina delle politiche liberiste ad oltranza le cui conseguenze sociali si ricordano ancora oggi: chiusura delle miniere, tagli alla sanità, detenuti nord irlandesi morti per sciopero della fame.....

Da noi la "lady lacrima" **Fornero** del team Monti, ha sicuramente fatto alla classe operaia altrettanti danni e in minor tempo. Non è vero che mandando in pensione le persone solo dopo 43 anni di lavoro serve ai giovani, al contrario. Non è vero che potendo licenziare meglio togliendo l'art.18 ci sono più posti per giovani. Sulla politica dei vari governi Giorgio Cremaschi ha scritto un importante saggio su MicroMega, **VEDI pagine centrali**.

**SCIOPERO del 18 APRILE** ha visto una buona partecipazione. Nello spezzone alternativo erano presenti CUB, Cobas, Non dormienti, Giallo Sociale, Coordinamento 21 marzo, Coordinamento bassa soglia. Come forze politiche sinistra critica, sinistra popolare, fai. Il prc non ha aderito per non indisporre la Cgil. Siamo andati davanti al Comune di Torino per fare una "visitina" a Fassino e poi a Cota.

## **AL CONSIGLIO COMUNALE APERTO**

di Villar Perosa, poche persone. Si inizia con un Intervento del capo del personale Tekfor, molto ossequiato dagli amministratori. Sono seguiti gli Interventi di un RSU, della presidente dell'ALP/Cub, che ha affrontato con forza il tema della dignità delle persone che dobbiamo sempre difendere. Infine un intervento sulla situazione della valle e più generale da parte dell'ALP/Cub. Poi tutti a casa come se avessero fretta di finire. Nessun intervento dei pochi dipendenti Tekfor, degli amministratori o di altre persone.

**Tutti troppo tranquilli, non succede niente di preoccupante, tutto a posto...**

**>>>UfficioVertenze: Il Martedì ore 18 – 20**

**>>> 730 -2013:** Il servizio è iniziato e sarà effettuato nei giorni Lunedì- Mercoledì- Venerdì, al mattino e al pomeriggio.

**Prenotare:** Lunedì, Mercoledì, Venerdì, al pomeriggio **tel. 0121321729**.

**>>> Tekfor :** La Direzione riapre la questione dei ciclo continuo alle fucine, ricottura, trattamenti termici con il solito metodo. Per sanare le sue inefficienze propone orari insostenibili che non risolveranno i problemi e sono in contrasto con la Cassa integrazione straordinaria. E' ora di una risposta forte. Venerdì è convocata l'assemblea e la proposta nata dal collettivo ALP/Cub è quella di dichiarare lo sciopero il Sabato e la Domenica. Occorre inoltre decidere iniziative per **coinvolgere la SKF**. Lei ha creato il problema e lei deve contribuire a risolverlo. Dobbiamo farlo adesso perché nel giro di un anno è in grado di sostituire la produzione di Villar con i Coreani. **Ai TBU**, dove la direzione ha comunicato il trasferimento di una linea in India dobbiamo rispondere no. La linea deve restare qui a Villar, perché il prodotto dei TBU è competitivo e dobbiamo mantenere e rafforzare i prodotti che tirano per bilanciare i cali dell'auto.

## **COSA DICE ALP/CUB**

Prepariamo il PRIMO MAGGIO a Villar Perosa. Appuntamento alle ore 10,30 per il corteo e a seguire gli interventi presso la Società Operaia. Per il programma **VEDI RETRO**



## **GIORGIO CREMASCHI – Disoccupazione, obiettivo raggiunto**

Quante inutili lacrime di cocodrillo bagnano il solito conformismo della grande informazione.

Ora improvvisamente si scopre che non c'è un milione di posti di lavoro in più, ma in meno. E naturalmente la parola più adoperata è emergenza.

Ma quale emergenza, la disoccupazione di massa è un obiettivo perseguito da venti anni da parte delle classi dirigenti, con una accelerazione negli ultimi due così brutale che forse il risultato è andato oltre quanto ci si prefiggeva. Ma resta il fatto che la disoccupazione è prima di tutto voluta.

Nella ideologia liberista che ancora domina tutte le politiche economiche, soprattutto in Europa, la disoccupazione è lo strumento per riequilibrare il mercato del lavoro quando calano i profitti.

Le aziende riducono il personale e questo crea una disoccupazione che dopo un po' produce concorrenza al ribasso sul prezzo della forza lavoro. Alla fine il salario precipita fino al punto in cui le imprese trovano conveniente ricominciare ad assumere e si riparte, c'è la famosa ripresa.

Questa politica è stata da noi attuata per venti anni, prima con la precarizzazione e poi, quando è scoppiata la grande crisi, con la disoccupazione di massa. E tutto questo ha prodotto il risultato voluto, il crollo dei salari e l'aumento degli orari di chi è rimasto al lavoro.

Pensiamo solo a Marchionne. Nulla del suo progetto sulla forza lavoro sarebbe stato realizzabile senza il ricatto della disoccupazione, ovviamente amplificato dalla minaccia: o così o all'estero. Anche questa minaccia infatti sarebbe meno efficace se ci fossero alternative immediate per chi rifiuta di accettare quel ricatto. Ma siccome chi perde il lavoro, soprattutto se di mezza età, deve mettersi in coda dietro ai più giovani nella vana ricerca di una occupazione precaria e neppure la trova, è chiaro che il ricatto funziona.

Così in questi anni di precarietà e disoccupazione di massa, chi ancora conserva un posto di lavoro degno di questo nome ha imparato ad autosfruttarsi. Del resto la solita informazione di regime spiega ogni giorno che gli occupati "normali" sono dei privilegiati. Hai già il lavoro, accontentati, non pretendere anche il salario!

Così alla fine l'obiettivo è stato raggiunto, là dove ancora si lavora la minaccia della disoccupazione di massa ha fatto sì che i dipendenti accettino condizioni di lavoro e salario che solo poco tempo fa sarebbero state ripudiate perché lesive della dignità.

Obiettivo raggiunto, ma non si riparte e la crisi si aggrava.

Perché queste politiche liberiste possono avere, a prezzo di terribili ingiustizie, qualche successo se l'economia complessiva è in fase di grande crescita. Ma se come ora l'economia nel mondo ristagna, cresce solo in Cina, India, etc e precipita verso il basso nell'occidente; allora il risultato non c'è. Come dopo la crisi del '29, le politiche liberiste aggiungono danno a danno.

In più l'Italia aggiunge a tutto questo una politica di pagamento del debito, che ci è imposta dall'Europa e che in tempi di crisi è totalmente insostenibile, come lo erano le riparazioni di guerra chieste alla Germania alla fine della prima guerra mondiale.

**Come facciamo a pagare una rata annuale di 120 miliardi all'anno, tra interessi e riduzione del debito, come ci impone il fiscal compact?**

Non possiamo, a meno di distruggere continuamente risorse che potrebbero essere dedicate alla ripresa. Per questo il calo dello spread si è fermato, non per il teatrino della politica, ma perché gli investitori sanno che l'Italia dalla crisi non esce.

Le misure di riduzione dei costi della politica sono giuste sul piano della morale pubblica, ma sul piano economico il loro effetto è zero.

Il pagamento dei debiti pubblici alle imprese è giusto, ma al massimo impedisce ulteriori chiusure, non fa ripartire una economia ferma.

Così pure incentivare le assunzioni a tempo indeterminato può far assorbire qualche contratto precario particolarmente scandaloso, ma non aggiunge all'esistente nulla. Nessuna azienda assume se non ha nulla da fare in più di quello che già fa.

E allora? Allora bisogna abbandonare totalmente le politiche liberiste che continuano a fallire e a farci fallire. Per metterla in politica bisogna dire no a Berlusconi, ma anche a Ciampi, a Prodi e ovviamente a Monti.

Se davvero si vuol abbattere la disoccupazione di massa e considerarla, come fecero tutti i progressisti e gli antifascisti negli anni trenta, il primo nemico della democrazia, allora bisogna rovesciare il tavolo delle misure e dei convincimenti di questi venti anni.

**Primo**, ci vuole un grande intervento pubblico perché il mercato è fallito. Ci vogliono nazionalizzazioni e investimenti pubblici in opere necessarie davvero, abbandonando le varie TAV che producono lauti profitti, ma quasi zero lavoro.

**Secondo** bisogna bloccare i licenziamenti subito, imponendo alle multinazionali e alle grandi imprese una vera e propria tassa sociale per il lavoro. Se te ne vai paghi molto di più di quello che ti costa restare, questo deve imporre un potere politico con la schiena dritta.

**Terzo** bisogna ridurre qui e ora l'orario di lavoro nelle due modalità conosciute. L'abbassamento dell'età della pensione e la riduzione dell'orario settimanale. Questo non crea nuovo lavoro, ma ridistribuisce quello che c'è in modo più giusto, soprattutto a favore dei giovani e degli esodati, e in prospettiva migliora la stessa produttività.

**Quarto** bisogna ridistribuire ricchezza, prima di tutto con il reddito ai disoccupati e poi con l'aumento delle retribuzioni e delle pensioni più basse. Questo perché bisogna smetterla di pensare che l'economia riparta vendendo Ferrari e Armani ai benestanti e ai ricchi nel mondo. Siamo troppi in Italia per vivere solo di questo.

Naturalmente ci sono tante altre misure che andrebbero prese, ma qui ho voluto sottolineare quelle davvero di emergenza e **di rottura con le politiche economiche che ci hanno portato a questo disastro.**

So bene che queste scelte, che negli anni trenta sarebbero state definite come riformatrici, nulla hanno a che vedere con l'ideologia del riformismo liberista delle oligarchie che ci governano, in Italia e in Europa. Però quanto dobbiamo aspettare e pagare ancora, prima che si capisca che queste oligarchie ci stanno trascinando nel loro fallimento?

Facciamo della lotta alla disoccupazione di massa la priorità della politica, e se qualcuno ci risponde parlando di Europa rispondiamo come recentemente hanno fatto milioni di portoghesi: che si fotta la Troika.

Dalla rivista Micro Mega -

# PRIMO MAGGIO 2013 A VILLAR PEROSA

Un anno fa, esattamente il 30 aprile 2012, un gruppo di operaie della New Cocot decideva di occupare la sala della Comunità Montana a Perosa Argentina per denunciare la loro grave situazione e il silenzio quasi totale sul loro problema.

Sono state settimane intense di iniziative che hanno coinvolto la valle, le chiese, i commercianti, le scuole e qualche rappresentante delle istituzioni. Da gennaio 180 persone sono in mobilità, la fabbrica chiusa e smantellata. Alcune operaie hanno continuato a trovarsi presso la Comunità Montana, qualcuno per progetti di nuovo lavoro da inventare e altre per tenere almeno un collegamento tra di loro. Anche a Villar nasce un Comitato, contro la crisi e per il lavoro poi unificato con il Presidio di Perosa, si organizza a dicembre una manifestazione di fronte alla Tekfor e nel mese di aprile un Consiglio Comunale aperto a Villar, perché la situazione Tekfor è ora la più preoccupante della valle. Questo è il motivo per cui il PRIMO MAGGIO saremo presenti a Villar Perosa.

## IL PROGRAMMA

Ore 10 - Messa presso la chiesa di S. Aniceto.

Ore 10, 30 - Inizia il **corteo** dalla chiesa di S. Aniceto verso la Società Operaia.

Ore 11 - **Interventi** presso la struttura della Società Operaia. Quest'anno l'intervento tocca all'ALP/Cub nella consueta rotazione tra tutti i sindacati.

Ore 12 - Abbiamo pensato ad un **“pranzo comunitario”**. Cioè ognuno porta qualcosa di buono e condividendolo con tutti, come si conviene in situazioni di crisi e tra persone solidali.

Ore 15 – 15,30 - **II GRUPPO TEATRO ANGROGNA presenta**

**LA TENDA VIOLA** storia di una lotta operaia, attraverso gli occhi di un'operaia della Stabilus, che da sola inizia lo sciopero della fame, contro la chiusura.

Continueremo la nostra festa inventandoci qualcosa insieme, grandi, piccoli, giovani e meno giovani.

Siete tutte e tutti invitati.

**ALP/Cub , Comitato e Presidio di Valle.**